

Fin dal primo anno del pontificato d'Innocenzo VII, che pel primo battè la strada più tardi proseguita da Eugenio IV, Niccolò V e altri papi,¹ anche il noto Pietro Paolo Vergerio fu chiamato come segretario alla Curia romana. Il Vergerio divenne consigliere intimo del papa e fu trattato con grandi riguardi.² A mostrare la potenza, cui con meravigliosa prestezza salì in Roma l'umanesimo, basta il fatto, che prima dell'elezione di Gregorio XII toccò a questo umanista l'incarico di tenere ai cardinali in concistoro un discorso per l'unione della Chiesa, e che il Vergerio non si peritò di rivolgere a questi principi della Chiesa parole assai amare.³ Col tempo invalse sempre più il costume di adoprare, come quelli che erano forniti di più elevata cultura, gli umanisti a servizio dei papi, nella cancelleria ed anche nella diplomazia. Ben presto venne il tempo, in cui nulla conduceva più sicuramente alle dignità ecclesiastiche quanto la cultura classica. Sotto il successore di Innocenzo XII, cioè sotto Gregorio XII (1406-1415), furono di nuovo accaparrati alla Corte papale altri umanisti, fra i quali Antonio Loschi da Vicenza. Egli è l'autore di un nuovo formulario per gli affari curiali, col quale doveva introdursi in questi lo stile tulliano. Benchè l'impresa del Loschi non sia riuscita a superare le difficoltà inerenti al carattere giuridico delle formole, pure i documenti della Curia redatti da quel tempo in avanti si distinguono per lo stile più puro e per le elocuzioni più eleganti:

¹ PAPECORT (495) lo rileva giustamente. Sull'umanesimo alla Curia sotto Innocenzo VII cfr. F. NOVATI, *Bartol. della Capra e i primi suoi passi in Corte di Roma (1402-1412)*, in *Roma e la Lombardia*, Milano 1903, 25 ss. e *Arch. stor. Lomb.* XXXVIII (1903), 374 ss. B. della Capra circa il 1402 era segretario del cardinale Cosimo de' Migliorati e sotto il pontificato di questi divenne segretario apostolico e vescovo di Cremona nel 1405. Dopo che Clemente VI ebbe creata nel 1342 per il monaco greco Barlaam, il maestro di Petrarca, la prima cattedra di greco in Occidente, Innocenzo VII nel 1406 ne fondò una simile all'università romana; vedi PORCHER, *Recherches sur les hellénistes à la Cour pontificale au moyen-âge 1312-1484*, in *Comptes Rendus de l'Acad. des Inscript. et Belles-Lettres* 1924, 136.

² Cfr. C. A. COMBI, *Memorie sull'Epistolario di P. P. Vergerio* (Venezia 1880) e *Hist. Jahrb.* XVIII, 294; BISCHOFF, *Studien zu P. P. Vergerio d. A.* 1 ss.; ibid. 91 ss. un catalogo cronologico delle lettere.

³ « Mihi quidem videtur, si nunc voluntate Dei Petrus et Paulus resurgent a mortuis, huc intra venientes Ecclesiam hanc non recognoscerent; opinor ne magis eam pro sua reciperent quam ipsi reciperentur a nobis. Nam nisi bullas haberent (in quibus ipsi nihil habent nisi effigiem), non haberetur eis fides; vix autem habere fidem possent, si quidem eis neque argentum esset neque aurum » etc. « Cavete, patres conscripti », dice il Vergerio in un altro luogo, « ne dum urbem custoditis, orbem amittatis et pro exiguo temporali dominio universa spiritualis obedientia deperant », e in un altro passo: « Si praesentem occasionem negligitis spe unionis omnino sublata nova statuentur decreta, insoliti excogitantur articuli, inveterabitur res ista quemadmodum schisma Graecorum ». L'orazione fu pubblicata da C. A. COMBI nell'*Archivio storico per Trieste, l'Istria ed il Trentino* (Roma 1882) I, 360-374. Su ciò cfr. KOPP in *Hist. Jahrb.* XVIII, 295 ss. BISCHOFF, 49, 55, 58 ss.